

La speculazione continua a premere sui mercati all'ingrosso

RINCARANO CARNI LATTECINI E PASTA

L'incredibile « caso » del parmigiano reggiano che sta diventando un « genere di lusso »
Il CIP ha autorizzato alla chetichella gli aumenti dei prezzi della Barilla - Bovini e suini
in rialzo - Vertiginoso rincaro del prosciutto e dei salumi - Fiacca l'esportazione di frutta

Nello scorso luglio, secondo l'Istat, il costo della vita è aumentato in Italia soltanto dello 0,5, per cento, esattamente nella stessa misura del mese precedente. L'annuncio è stato commentato da varie fonti più o meno ufficiali, con toni pur quanto mai pieni di speranza anche per il futuro. Quel commento, però, non teneva conto di quanto è andato accadendo, in questi mesi estivi, nel campo del commercio all'ingrosso.

La realtà è che il mercato è all'ingrosso dei principali generi di consumo popolare ha subito, nell'ultimo periodo, pesanti sollecitazioni, mosse quasi sempre da manovre speculative, per cui è prevedibile, a breve scadenza, un rincaro consistente dei latticini, in generale, della pasta, delle carni vive, dei salumi, di una parte degli stessi prodotti ortofruttili.

Per i latticini la situazione appare piuttosto chiara. Si registrano, infatti, una serie di aumenti del prezzo del latte, immissibile di dettaglio, anche attraverso le « centrali » a gestione pubbli-

ca, dovuti per lo più all'appesantimento dei costi di produzione e alla necessità di remunerare equamente il lavoro. Accanto a questo dato, che potremmo definire normale, si deve, però, anche rilevare una vasta speculazione che riguarda una delle produzioni tipiche del nostro paese, e precisamente il parmigiano reggiano.

La cosa è stata denunciata dal Consorzio dei produttori del parmigiano reggiano, che ha chiesto al Consorzio dei produttori del latte di intervenire, ammassando nei propri magazzini ben 400 mila quintali di prodotto, per la forma, cioè oltre un quinto della produzione 1974, al prezzo di 2142 il chilogrammo, insufficiente per coprire i costi di produzione. Nell'aprile-maggio di que-

st'anno l'AIMA ha rimesso lo stato mercato, col sistema delle aste, tutto questo quantitativo, a 3.500-3.800 lire, i grandi stagionatori, che hanno rastrellato il formaggio AIMA, non lo cedono ora nemmeno a prezzi esorbitanti; per giunta ricevono dalla stessa AIMA un contributo di stagionatura di 42 lire mensili al chilo. Una manovra questa — ha concluso il consorzio — che non può essere definita altrimenti che come speculazione.

Tutto questo accade in presenza di una certa riduzione dei consumi ed anche di un rallentamento della produzione, come è ovvio. L'anno scorso, la stessa organizzazione dei produttori, d'altronde, ha espresso ieri la propria preoccupazione per quanto sta accadendo, affermando, fra l'altro, che il formaggio reggiano, di questo passo, potrà diventare un genere « di lusso ».

Il mercato è in forte tensione anche per quanto ri-

guarda la pasta. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato centrale prezzi ha autorizzato, silenziosamente, la Barilla a vendere i propri spaghetti al prezzo fissato il 12 agosto dal Comitato prezzi di Parma in ragione di 255 lire al pacco da mezzo chilo (da 230) e di 480 lire al pacco da un chilo (da 430). Il provvedimento, valido sull'intero territorio nazionale, riguarda per il momento soltanto la Barilla. Ma già si dice che decisioni analoghe stanno per essere adottate anche per la produzione degli altri pastifici. Si attende, quindi, un rincaro della pasta alimentare sarebbe indispensabile anche in relazione agli aumenti verificatisi nelle ultime settimane per il grano duro e per i costi complessivi di produzione. Rimane il fatto che si rievoca alla cooperazione dei produttori, che nel 1974 il CIP concesse rincari scandalosi, quando il grano duro, ad esempio, a 18.500 lire al chilogrammo, mentre il mercato registrava costi non superiori alle 17.500 lire.

Da tenere presente, oltretutto, che l'aumento dei prezzi della pasta si « tirerà dietro » anche i ricami di altri prodotti, tra cui la farina, i gristini, i dolci.

Aumenti costanti e rilevanti anche per le carni fresche. Ieri in Italia vitellini, vitelli e vacche costano mediamente cento lire al chilo in più. L'AIMA, il 23 giugno ha aperto gli ammassi acquistando a prezzi tra le 2250 e le 2280 lire, pari al 15 per cento in più sulle aste precedenti. Il mercato ha così subito una prima sollecitazione, accentuata in seguito dalla siccità (rincaro dei foraggi), e dal maggiore costo del denaro, dovuto anche all'obbligo del deposito del 50 per cento sulle importazioni.

La previsione generale è che i rincari continueranno anche prescindendo da un eventuale aumento dell'IVA. Per il pollame, il mercato appare stagionato. Ma si assiste ad una grande incetta di prodotto da parte dei maggiori allevatori, che nelle scorse settimane hanno provveduto a un certo calo dei prezzi proprio per poter effettuare l'attuale operazione in vista di nuovi rialzi.

Per i suini, approfittando anche del fatto che una parte dei consumatori si era orientata verso questa carne « calda » e si è registrato ogni giorno all'ingrosso aumenti da 10 a 30 lire al chilo, sia per i « magri » che per quelli « grassi ». La carne di suino è, quindi, immediatamente che il prosciutto — che « tira » tutto il settore dei salumi — è passato in un anno, sempre all'ingrosso, da 2700-2900 a 4100-4300 lire al chilo, diventando per molti consumatori un prodotto pressoché proibito.

A riguardo dell'ortofrutta va rilevato che, nonostante l'abbondante produzione e la valutazione del mercato, i prezzi sono ancora bassi e viene oltretutto contrastata da elementi ostili (ieri in Svizzera ha avuto luogo una manifestazione di protesta dei coltivatori di frutta italiana), mentre in aumento sono le banane e mentre si prevede un rincaro generale di tutti i prodotti in relazione alla siccità prima e ai temporali in questo ultimo scorcio d'estate.

Sirio Sebastianelli



A Ferrara le ruspe di nuovo in funzione

Continua il macero della frutta Ora tocca alle mele e alle pere

Nella sola provincia emiliana oltre un milione di quintali di prodotto sarà ritirato dall'Aima per le distillerie e la distruzione - Il punto sulla situazione fatto dagli organi regionali

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 3. Nella sola provincia di Ferrara oltre un milione di quintali tra mele e pere — ma forse non è esagerato parlare di un milione — sono stati ritirati per intervento dell'Aima e quindi in parte distrutti e in gran parte dirottati.

Dopo le pesche, anche per mele e pere si profila dunque, a pochi giorni dal suo

inizio, una « campagna » particolarmente sfavorevole. De- dei primi, 800.000 sono finiti in distilleria, mentre 796.000 quintali sono andati distrutti sotto i cingoli dei trattori. Per le pere, invece, il gruppo di ottima frutta lasciata marcire sotto il sole, tra le legittime proteste degli abitanti delle zone interessate, per le pere — e siamo solo all'inizio — il quadro è il seguente: 298.000 sono i quintali di frutta ritirati, 4.000 quintali di prodotti hanno avuto la stessa sorte, e le susine, che sono state lasciate marcire sulle piante perché i ricavi non coprivano nemmeno i costi di raccolta.

Le mele e le pere la produzione è quest'anno molto abbondante. I frutti sono ormai maturi sulle piante ma non hanno potuto essere raccolti a causa della siccità e delle grandinate che hanno colpito le zone interessate. Le organizzazioni della Costituente, dopo aver svolto una approfondita indagine sulla situazione, « tenuti a creare in una parte del territorio nazionale a seguito della siccità, dei nubifragi e delle grandinate hanno inviato una nota al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura, ai gruppi parlamentari e alle Regioni nella quale puntualizzano i provvedimenti che ritengono necessari per la ripresa produttiva delle aziende colpite — si afferma in un comunicato — nel quadro più generale del ruolo che l'agricoltura deve assolvere per la ripresa economica del Paese non c'è tempo da perdere ».

Urgenti interventi per aziende agricole colpite da maltempo

Le organizzazioni della Costituente contadina (Alleanza, Federmezzadri-Cgil, Unione coltivatori italiani) in un comunicato rilevano che, dalle notizie pubblicate dalla stampa, non risulta che il governo abbia in programma i necessari e urgenti interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali.

Le organizzazioni della Costituente, dopo aver svolto una approfondita indagine sulla situazione, « tenuti a creare in una parte del territorio nazionale a seguito della siccità, dei nubifragi e delle grandinate hanno inviato una nota al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura, ai gruppi parlamentari e alle Regioni nella quale puntualizzano i provvedimenti che ritengono necessari per la ripresa produttiva delle aziende colpite — si afferma in un comunicato — nel quadro più generale del ruolo che l'agricoltura deve assolvere per la ripresa economica del Paese non c'è tempo da perdere ».

Deciso nella riunione dei delegati

Sciopero di 2 ore a Milano dei metalmeccanici pubblici

L'estensione dal lavoro avrà luogo il 22 - Respinta la pretesa di riorganizzare le aziende a partecipazione statale danneggiando l'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. I cinquantamila metalmeccanici milanesi dipendenti dalle aziende a partecipazione statale scenderanno in sciopero per due ore mercoledì 22 settembre e daranno vita, durante l'astensione dal lavoro ad assemblee in tutte le fabbriche. E' questa la più importante iniziativa di lotta decisa dall'assemblea degli esecutivi allargati dei consigli dei delegati che si è riunita questa mattina a Milano nella sede della FLM provinciale.

Respingere le pretese del padronato di procedere, soprattutto in altre tre regioni interessate, a imponenti riorganizzazioni aziendali, che avrebbero pesanti riflessi sui livelli

Accordo sul prezzo dell'uva moscato

ASTI, 3. E' stato raggiunto oggi l'accordo sul prezzo dell'uva moscato che è alla base della produzione dell'« A.S. » spumante. Rappresentanti dei produttori e degli industriali « spumantieri » si sono incontrati presso la Camera di commercio di Asti, dove è stato fissato in lire 2.550 per miragrammo con una 10,5 gradi Baumé, con una integrazione del 10 per cento ogni grado in più.

di occupazione e sulle condizioni di lavoro, ignorando le organizzazioni sindacali gli stessi vincoli che impone l'applicazione del contratto di lavoro: questo il primo obiettivo che i lavoratori si propongono.

Non può sfuggire peraltro lo stretto legame che unisce l'esigenza di una pronta risposta all'atteggiamento di sfiducia del padronato pubblico nella provincia di Milano e i problemi più generali, da tempo al centro dell'iniziativa di tutto il movimento sindacale, che riguardano la riorganizzazione del sistema delle Partecipazioni statali e il ruolo che l'industria pubblica può assumere per aprire al paese la via di un diverso sviluppo economico.

L'obiettivo è chiaro: si punta a un recupero della produttività fondato sulla incontrollata disponibilità padronale dei fattori della produzione, piuttosto che su un rilancio degli investimenti nel quadro degli interventi di diverso tipo di sviluppo. Di questo atteggiamento testimoniano tanto la situazione alla Preda (azienda che produceva pneumatici per camion e trattori) quanto la situazione al gruppo Fiat entrando a far parte di un gruppo che monopolizzerebbe così la produzione di acciai speciali.

Il pieno appoggio all'iniziativa di lotta dei metalmeccanici milanesi da parte delle strutture provinciali e regionali della federazione sindacale è stato espresso questa mattina negli interventi dei compagni Bellocchio e Wilson.

Sulla linea ferroviaria Ancona-Bari

Protestano a Ortona i viticoltori della provincia di Chieti

La manifestazione decisa dai produttori a difesa dell'uva da tavola « pergolone » - Attese dal ministro proposte concrete

Dal nostro corrispondente

CHIENTI, 3. E' rimasto bloccato per la recce ore questa mattina e nel pomeriggio il traffico ferroviario sulla linea Ancona-Bari in corrispondenza della stazione di Ortona, dove i viticoltori della provincia di Chieti si sono dati appuntamento alle 9 di stamane per una manifestazione di protesta contro le limitazioni imposte dal ministro Marcora circa la circolazione dell'uva da tavola. La manifestazione dei viticoltori chietini che hanno dato vita ad una massiccia protesta, è stata preceduta da una manifestazione di protesta davanti alla stazione ferroviaria di Ortona e stata confermata ieri sera, dopo essersi stata annunciata per giovedì 3, in seguito all'incontro che il ministro Marcora ha avuto a Roma con una delegazione di tecnici politici regionali, parlamentari e rappresentanti sindacali delle categorie con l'adde che chiedevano la revoca del provvedimento.

Il secco rifiuto del senatore Marcora dettosi per altro di sponibile per l'esame di tutti gli altri punti del pacchetto richiesto dai viticoltori è stato giustificato con un esplicito richiamo agli « impegni » assunti dall'attuale governo. Il decreto Marcora aveva assicurato il suo interessamento circa il ritiro di una legge dalla cancelleria sociale e per una rivalutazione del contributo da parte dell'Aima nel tentativo di limitare i danni ai viticoltori che tanta importanza economica rivestono con la coltivazione dell'uva Pergolone in tutta la provincia di Chieti.

Nella foto: Centinaia di cassette distrutte ammassate sulla strada.

Agricoltori svizzeri distruggono pesche italiane

GINEVRA, 3. Alcuni autocaristi italiani carichi di pesche sono stati fermati la notte scorsa sulla strada del Gran San Bernardo da circa 400 agricoltori svizzeri che hanno rovesciato il carico distruggendo così diverse tonnellate di frutta. L'azione, definita « atto di vandalismo », è stata giustificata dagli importatori svizzeri di frutta, sarebbe stata giustificata dagli agricoltori svizzeri con le difficoltà che incontrano, a causa delle importazioni, soprattutto dall'Italia, a vendere la loro produzione.

Il traffico sulla strada del Gran San Bernardo è rimasto bloccato per tutta la notte. Solo all'alba autocaristi e automobilisti sono stati autorizzati dagli agricoltori a ripartire.

Nella foto: Centinaia di cassette distrutte ammassate sulla strada.

Oltre 100 licenziamenti a Cava dei Tirreni

NAPOLI, 3. 150 dipendenti del pastificio Ferro di Cava dei Tirreni sono stati licenziati. I lavoratori, dopo aver tentato, in ogni modo, di trovare un accordo con il padrone dello stabilimento, hanno occupato l'aula del consiglio comunale, presenti anche i consiglieri del PCI. La Giunta comunale (con intervento DC appoggiato da fascisti) — infatti — nonostante le ripetute pressioni giunte rifiute in ogni modo di esaminare la situazione occupazionale della cittadina. Intanto anche i dipendenti della ceramica Pisana (una cinquantina di lavoratori) in tutto lo stabilimento a Cava le lettere di licenziamento e in altre fabbriche sono previste riduzioni drastiche del numero degli occupati.

Franco Pasquale

Per il rinnovo del contratto

Trattative sollecitate per i postelegrafonici

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici CGIL si è riunita per esaminare lo stato della vertenza per il rinnovo contrattuale della categoria. « Nonostante tutti gli impegni assunti dal governo che si sono succeduti a quattro mesi dalla scadenza del vecchio contratto — afferma una nota — i sindacati non hanno portato a nessun passo concreto in avanti. In questo frattempo la situazione, sia in riferimento allo stato di disavanzo che alle condizioni dei lavoratori dipendenti dall'amministrazione PT e dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, ha subito un ulteriore aggravamento rendendo ancora più urgenti le soluzioni prospettate dai sindacati confederali, nella loro proposta contrattuale ».

I sindacati di categoria chiedono: riforma strutturale dell'azienda PPTT in termini di efficienza e gestione democratica; piena utilizzazione degli investimenti previsti per il piano pluriennale secondo scelte selettive che privilegino gli aspetti più produttivi e di miglioramento dei servizi e dei riflessi occupazionali nei settori della produzione di base; nuova organizzazione del lavoro tendente a un maggior impiego professionale dei lavoratori in direzione di un maggior impegno produttivo; nuovo ordinamento del personale e adeguamento delle voci salariali.

La segreteria della PIP CGIL ritiene « improrogabile la ripresa immediata e conclusiva della trattativa con il governo ». Sul piano salariale viene richiesto un aumento unico per tutti, di lire 25 mila al mese, in aggiunta all'anticipo già ottenuto dal settembre 1975 di lire 20 mila e il conguaglio delle voci salariali fissate nello stipendio ai fini della corrispondenza della 13a mensilità 1976.

Si richiede inoltre un nuovo ordinamento del personale da attuare gradualmente nel corso del contratto in connessione con le tappe di applicazione del nuovo assetto aziendale e della razionalizzazione del lavoro da perseguire anche col potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi secondo precise scelte selettive che portino al soddisfacimento delle esigenze più immediate dei cittadini e del Paese.

Manifestazione il 10 settembre a Milano

Alla Bloch rischiano il posto oltre 2700 operai e impiegati

La gestione provvisoria dei 4 stabilimenti del gruppo scade il 20 e non vi sono garanzie per il futuro - Sollecitato un incontro col ministro dell'Industria

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 3. I lavoratori del calzificio Bloch, dichiarato fallito agli inizi di luglio ed attualmente in gestione provvisoria fino al 20 settembre, parteciperanno la mattina del 10 settembre, a Milano, alla manifestazione indetta dal coordinamento sindacale dei quattro stabilimenti del gruppo, situati a Reggio, Bellusco, Trieste, Spino. Con la manifestazione di venerdì, che sarà seguita, nel pomeriggio dello stesso giorno, da un incontro con rappresentanti delle Regioni Emilia, Friuli e Lombardia, i lavoratori intendono richiamare con forza l'attenzione sulla drammatica situazione del Bloch che sta avviandosi verso esiti inaccettabili per il movimento operaio senza che il governo (individuato come controparte fin dall'inizio della vertenza) quando apparve chiaro che Bloch non aveva più alcuna credibilità abbia mostrato il minimo segno di voler intervenire per salvaguardare il posto di lavoro di 2700 operai e la continuità produttiva di una azienda solidamente affermata sul mercato. Il calzificio, com'è noto, è stato portato nella attuale situazione da una condotta padronale che ha accumulato debiti per miliardi.

Dopo mesi di lotta in cui le opere si sono impegnate per continuare la produzione e le altre, con conseguente pesante effetto sull'occupazione e sulla realtà economica costantanea.

In ogni caso, allo scadere dell'esercizio provvisorio, saranno spedite le lettere di licenziamento e sarà bloccata la produzione (nonostante attualmente stiano arrivando le ordinazioni per la produzione futura), con risultati che saranno disastrosi per la possibilità di rimettere in funzione la potenzialità produttiva ed economica del calzificio.

La manifestazione di Milano, parte della drammatica di questa situazione per porre davanti al governo la necessità di un rapido e risolutivo intervento pubblico. L'assenza del governo in una vertenza che coinvolge il posto di lavoro di 2700 dipendenti e le economie di quattro comuni ha fatto sì che si consolidassero le spinte della Federtessile (i rappresentanti delle tre regioni interessate cercano inutilmente, da tre mesi a questa parte, di incontrarsi con Donat Cattin. Con la loro manifestazione a Milano, le opere del Bloch chiederanno che si ponga fine a questo stato di cose e che il ministro si incontri sollecitamente con i rappresentanti dei lavoratori e degli enti locali entro il 15 di settembre.

o. i.

Collegio « Giovanni PASCOLI »
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Collegio « Giovanni PASCOLI »
Cesenate (FO) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritaro serale - Corsi di perfezionamento - Casella Postale 1852 - Bologna A.D.

Maida Guerzoni